

La Camera ha dimostrato in parecchie circostanze, anzi quante volte gliene venne occasione, che le sta sommamente a cuore il pubblico insegnamento, mezzo potente di ristorare le sorti della patria. Nella sollecitudine che ha dimostrato pur ieri l'altro su questa petizione, ne ha dato una nuova prova, e la vostra Commissione non fa che secondare il voto comune, esprimendo il più vivo desiderio che si provveda immediatamente all'istruzione secondaria, i cui risultati sono più prontamente ottenibili e profittevoli.

Della condizione del corpo insegnante è pure un cenno nella petizione, e la Commissione crede che debba essere migliorata per modo che possa adempiere col decoro e coll'indipendenza che gli si conviene al suo nobile ufficio; ma la Camera potrà occuparsi di ciò nella prossima discussione del bilancio dello Stato.

Circa l'insegnamento secondario, ieri l'altro noi abbiamo udito dal ministro dell'istruzione pubblica che la legge relativa è pronta e sta per essere da lui presentata alla Camera: tuttavia è tale e tanta, a parere della vostra Commissione, l'importanza di questa legge, ed è sì evidente la necessità di discuterla tosto, onde poterla attivare nel prossimo anno, che m'incarica di proporvi la trasmissione di questa petizione al signor ministro dell'istruzione pubblica, con invito al medesimo di affrettare la presentazione della legge, come pure di proporvene il deposito negli archivi della Camera, affinché la Commissione che verrà incaricata dell'esame della legge possa prenderne cognizione, e tener conto delle gravi ed assennate considerazioni che in essa si contengono.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Il progetto di legge tanto desiderato è già in pronto, e l'ho già rassegnato a S. M., essendo necessario per la presentazione alla Camera d'un decreto reale. Non appena il Re avrà sottoscritto questo decreto, io presenterò subito questa legge alla Camera, non essendovi insorta alcuna difficoltà.

In quanto poi al desiderio di migliorare l'istruzione secondaria, osservo che quelle materie che formano oggetto veramente legislativo, sono tutte, spero, dettagliate in questa legge, ove si sono stabiliti questi tre principii, dai quali in sostanza dipende tutto il buon esito dell'insegnamento secondario, cioè il miglioramento di condizione degl'insegnanti, maggior garanzia della loro capacità, ed uniformità di metodo e di sistema.

Questi tre principii sono quelli che hanno regolato e che regolano questo progetto di legge.

In quanto poi agli altri studi che si credono necessari, se ne è già fatto cenno nello stesso progetto di legge. Non essendo però materia legislativa l'entrare in questi dettagli, si farà un regolamento apposito. Si è, come dissi, indicato il programma degli studi, ove è soddisfatto ogni desiderio: si parla ivi di storia antica e moderna, di geografia, di storia naturale, di scienze fisiche e matematiche. Io spero che questo potrà soddisfare ai desiderii del pubblico.

Fu necessario per tutto questo il tempo opportuno, poichè le discussioni sono state lunghe, trattandosi di un provvedimento radicale che presenta gravissime difficoltà.

Approfitto della circostanza per annunciare alla Camera che l'altro progetto di legge che riguarda l'istruzione delle maestre, che io credo egualmente importante, anche per serbare l'uniformità di principio, è stato comunicato al Consiglio superiore per la relativa disamina, e spero che egli se ne occuperà colla massima premura.

PRESIDENTE. Domando alla Camera se intende che la petizione portante il numero 1855, stata or riferita, sia comunicata al ministro dell'istruzione pubblica, con invito di

presentare al più presto la legge sull'insegnamento secondario, e sia deposta negli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

DOMANDA DEL DEPUTATO ROSSI LEOPOLDO D'AUTORIZZAZIONE DI UN CONSIGLIO DI GUERRA PER GIUDICARLO.

PRESIDENTE. Il signor deputato Leopoldo Rossi con sua lettera, accennando trovarsi nella necessità di chiedere che sia istituito un Consiglio di guerra per giudicarlo nella sua condotta militare, chiede alla Camera che voglia a quest'uopo accordare la sua relativa autorizzazione. L'interrogo pertanto se questa domanda debba passare agli uffizi, e se ne debba incaricare una Commissione per esaminarla, e riferirne.

VALERIO L. Poichè il deputato stesso fa questo richiamo, che gli è suggerito dall'onore, io non vedo che si debba procedere alla nomina di una Commissione a questo proposito; ma mi pare che la Camera potrebbe procedere subito ad accordare l'autorizzazione ehiesta dal signor deputato Rossi.

BAVA, ministro della guerra. Comme les imputations qui ont été faites à M. l'avocat Rossi ont leur origine dans la guerre de la Lombardie, et qu'elles ont précédé l'époque de la fusion de ce pays avec le nôtre; comme ce qui est mis à sa charge a été commis sous un Gouvernement qui n'est pas le nôtre, dans un service qui n'est pas le service sarde, il en résulte que le garde des sceaux et l'avocat fiscal général, interpellés à ce sujet, ont déclaré l'un et l'autre que nos tribunaux ne sont point compétents dans cette question. Je soumet ces faits à la Chambre afin qu'elle sache à quoi s'en tenir.

ROSSI L. Signori, con mio sommo dispiacere in oggi, malgrado la mia protesta, io ritorno dopo tanto tempo a sedere nell'onorevole vostro consesso, perchè appunto dalla mia domanda credeva potrebbe nascere una qualche discussione, alla quale i lumi di colui che n'è particolarmente lo scopo, sarebbero vantaggiosi. Signori, voi avete sentita la risposta che alla mia domanda fece il signor ministro della guerra. Egli dice insomma che è lecito di accusare un individuo, e non è lecito all'individuo medesimo di scolparsi. Spiacemi dover ripetere alla Camera fatti troppo noti, ai quali si associano sicuramente memorie dolorose. Partito nello scorso anno dalla mia terra natale, lasciando gli agi d'una tranquilla vita, io mi portava in Lombardia onde concorrere colle deboli mie forze alla santa causa dell'indipendenza italiana. Posto di stazione al blocco di Mantova, io continuava il mio servizio, senza che durante il medesimo avesse luogo a mio carico un rimprovero o la benchè menoma punizione disciplinare. Nella ritirata fui ognora presente al corpo, entrai col medesimo in Milano nell'infuato giorno del 4 agosto; rientrato finalmente in Piemonte, fui destinato al deposito di Biella. Due mesi dopo adunavasi in Vercelli una Commissione, così detta *Commissione di scrutinio sugli ufficiali lombardi*, onde dare sfogo al decreto reale dell'8 settembre, il quale aveva ammessi gli ufficiali medesimi a far parte dell'esercito piemontese. Con tale disposizione volevasi riconoscere se alcuni ve ne fossero che per la loro condotta e per qualunque grave motivo non potessero far parte dell'onorevole corpo dell'esercito.

Fu in allora che, essendone richiesti, ebbero alcuni ufficiali superiori a deporre sui fatti successi in Lombardia due e più mesi addietro.

Ritenga la Camera che questa Commissione era nominata